

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli aerei USA contro obiettivi civili

S'intensifica l'attacco al Nord Vietnam

Il nuovo gradino

GLI AMERICANI stanno facendo di tutto per ridurre ulteriormente le possibilità della diplomazia nel conflitto vietnamita. Tre fatti accaduti in questi ultimi giorni confermano tale giudizio: il chiasso spropositato attorno alla battaglia di Van Tuong, il bombardamento di dighe e centrali elettriche nella Repubblica democratica del Vietnam, l'ordine impartito ai piloti di attaccare a vista le rampe per il lancio di missili terra-aria in fase di allestimento sul territorio vietnamita. Esaminiamoli separatamente.

A pochi giorni di distanza da quella che era stata definita la più importante battaglia della guerra nel Vietnam, i risultati che i comandi di Saigon e le centrali propagandistiche di Washington si erano affrettati a sbandierare si sono drasticamente ridotti al punto che più d'un osservatore mette addirittura in dubbio che si possa parlare di vittoria americana. Il battage, tuttavia, perfettamente orchestrato, aveva una sua ragione d'essere: cercando di dimostrare che i partigiani vietnamiti potevano essere sconfitti in campo aperto, gli americani hanno tentato di ridar fiato agli incerti sostenitori della loro causa mettendo al tempo stesso a tacere le critiche che, dall'estero come dall'interno, si fanno sempre più nutrite. Non a caso, ci sembra, il chiasso attorno alla battaglia di Van Tuong è stato fatto mentre i governi di Svezia e Norvegia prendevano risolutamente posizione contro il prolungarsi della aggressione americana, il governo francese si mostrava profondamente interessato ai risultati della missione del ministro Malraux in Cina e l'esponente della sinistra laburista, lord Brockway, dichiarava, dopo un contatto con la rappresentanza del Fronte di liberazione a Mosca, che le condizioni poste dai patrioti vietnamiti per l'inizio di una trattativa di pace erano ragionevoli e positive. Di fronte a queste differenti manifestazioni di attacco all'azione americana, Washington ha scelto la strada di presentare come possibile se non imminente o la vittoria dei marines o il cedimento del Fronte nazionale di liberazione. Il calcolo è evidentemente di una puerilità sconcertante, ma niente affatto estranea alla mentalità degli attuali dirigenti di Washington.

LE ALTRE misure decise dagli americani rivelano, però, fino a qual punto la Casa Bianca, il Dipartimento di Stato e il Pentagono siano decisi a spingere le cose. Tentare di distruggere le dighe nella Repubblica democratica del Vietnam significa infatti tentare di provocare danni terribili all'economia e alla vita stessa di un paese già così spaventosamente provato dall'aggressione. Significa, inoltre, rendere addirittura nulle le possibilità di una pace negoziata, poiché di fronte all'opera selvaggia di devastazione condotta dagli americani al popolo vietnamita non rimarrà altra strada che quella di battersi fino in fondo invocando tutto l'aiuto che i suoi alleati internazionali possono dargli.

L'ordine, infine, di attaccare le rampe per i missili terra-aria tende a coinvolgere in modo diretto e immediato l'Unione Sovietica nel conflitto. E' infatti ragionevole supporre che un certo numero di ingegneri sovietici si trovino ancora nel Vietnam per mettere a punto i delicati congegni missilistici. Se tale supposizione è esatta, ne risulta che eventuali attacchi americani alle rampe possono colpire cittadini sovietici.

COSA succederebbe in tal caso? Certo, non è detto che i dirigenti di Washington abbiano scelto questa strada con la volontà deliberata di arrivare ad un conflitto diretto tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Probabilmente, anzi, il loro calcolo è diverso, e si innesta nella serie di manovre che hanno trovato alimento nella divisione all'interno del campo socialista. E' tuttavia, sarebbe follia non rendersi conto che al di là dei calcoli di questo o quel consigliere di Johnson certe decisioni e certi fatti possono incidere in modo determinante nei rapporti diretti tra le due massime potenze mondiali. Di qui l'avvicinarsi di una fase di pericolo estremo nel conflitto vietnamita. Cinicamente decisi, a quanto sembra, a perseguire l'obiettivo di una impossibile vittoria, gli americani stanno dunque salendo ad uno ad uno i gradini della tragica «escalation». E' possibile che la maggioranza dei governi atlantici non se ne renda conto? Ed è possibile che il ministro degli Esteri italiano Fanfani si ritenga soddisfatto della iniziativa, certamente utile, di invitare nel nostro paese i delegati alla Conferenza di Ginevra, quando è altrove e su un altro terreno che si sta giocando la partita decisiva?

Alberto Jacoviello

Per tre giorni consecutivi bombe a tappeto sulla centrale idroelettrica di Ban Thach - Bombardati anche una strada e un ponte a 50 chilometri dal confine cinese

SAIGON, 23. I bombardamenti aerei americani sul territorio del Vietnam del Nord si sono avvicinati ancora più pericolosamente — ieri e oggi — al territorio cinese. Un portavoce militare statunitense ha annunciato che ieri è stata bombardata una strada a 31 miglia (circa 50 chilometri) dal confine della Repubblica popolare cinese, e oggi, un ponte, circa alla stessa distanza, gli obiettivi più vicini alla Cina — ha sottolineato il portavoce — che siano stati attaccati dagli aerei americani.

Gli aerei USA hanno continuato a bombardare anche obiettivi non militari: per tre volte in due giorni hanno colpito la centrale elettrica e la diga di Ban Thach, sempre nel Vietnam del Nord. Dal canto loro, le forze della guerriglia sudvietnamita hanno compiuto un forte attacco contro una guarnigione nella provincia di Vinh Binh, e hanno concluso con successo — gli americani stessi lo ammettono — l'operazione di sganciamento della penisola di Van Tuong, dove cinquecento «marines» avevano invano tentato, con l'aiuto della Settima Flotta, di chiudere in trappola una forte unità della guerriglia.

A Saigon si è svolta una forte dimostrazione studentesca, durante la quale è stato chiesto a gran voce il ritiro di tutte le forze armate americane dal Vietnam.

L'impressione degli osservatori è che si sia entrata in una nuova fase dell'azione politico-militare degli Stati Uniti nel Vietnam. Non se ne vedono tutti gli sviluppi possibili, ma si nota chiaramente l'intento di «drammatizzare» gli effetti della presenza militare americana, quasi che qualcuno cominciasse a dubitare della pericolosità dell'«escalation» (la guerra a sviluppo graduale).

Gli osservatori, per esempio, sono ancora sorpresi per il calcolo «gonfiamento» pubblicitario della battaglia di Van Tuong. E' ormai chiaro che i risultati dell'operazione sono stati assai diversi dal previsto: in una parola, l'accerchiamento è fallito. Tranne un certo numero di uomini caduti in combattimento (ma le cifre americane sono sicuramente false, su questo), il grosso dell'unità FNL è riuscito a sfuggire alla «tenaglia». Tutte le agenzie, ormai, lo ammettono apertamente.

Il ripetuto bombardamento della centrale elettrica e della diga di Ban Thach (tre volte in tre giorni, con numerosi aerei e una scarica tale di bombe da indurre le agenzie a parlare di bombardamento a tappeto) ha pure destato negli osservatori l'impressione che si tenda, da parte americana, ad accentuare l'eco, oltre che il peso dell'aggressione. E' la prima volta che si bombardano una diga, la quale non è un obiettivo militare. Al tempo stesso, un portavoce militare USA, a Saigon, ha fatto notare che ieri si è arrivati a bombardare una strada — che collega il Vietnam del Nord alla Cina — a soli cinquanta chilometri dal confine cinese, e oggi un ponte, ancora più vicino al territorio cinese. Lo

(Segue in ultima pagina)

LA NASA: ORA

NELLA CAPSULA

TUTTO NORMALE

GEMINI 5 INSEGUE IL RECORD

L'ordine di proseguire verrà dato ogni 24 ore

Dopo due giorni di drammatico allarme i tecnici americani dichiarano che la navicella potrà rimanere in orbita per gli otto giorni programmati, realizzando così il più lungo volo umano nello spazio — Il fallito appuntamento con il «satellite figlio» è stato sostituito con un esperimento di «inseguimento simulato»



HOUSTON — Il direttore del volo, Kraft, risponde alle domande dei giornalisti sull'andamento dell'impresa spaziale.

Fallimento della politica meridionalistica del governo

Più grave il divario fra Sud e Centro-nord

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno dà la colpa alle avversità atmosferiche - Diminuito nel '64 nel Meridione il reddito individuale e collettivo

Il distacco del Mezzogiorno d'Italia dalle regioni del centro-nord è ulteriormente aumentato, nel corso del 1964, sia per quanto riguarda il reddito lordo complessivo, sia per quello pro capite. Il reddito lordo complessivo del Mezzogiorno (629.700 lire) è risultato, nel 1964, più del doppio di quello dell'Italia meridionale e insulare (308.000 lire).

La relazione del comitato dei ministri sostiene, al riguardo, che «a determinare il divario nell'incremento dei redditi del Mezzogiorno e del Centro-nord è stata la produzione agricola, che — per le sfavorevoli condizioni climatiche — ha registrato una diminuzione in termini reali (tenendo conto, cioè, anche dell'aumento dei prezzi) del 4,8 per cento, mentre l'aumento della produzione agricola nel-

l'Italia centro-settentrionale è stato del 7,9 per cento. Per suffragare questa tesi il Comitato cita il fatto che, nel settore industriale, il Centro-nord ha registrato un aumento del 10,5 per cento, contro il 5,5 per cento del Mezzogiorno. «Ha saputo resistere al rallentamento congiunturale, molto più efficacemente del Centro-nord», i ministri, in particolare, si riferiscono all'incremento dell'industria manifatturiera, che è stato nell'anno scorso in esame pari al 13,9 per cento, e cioè «il doppio di quello registrato nel Centro-nord».

E' difficile, per non dire impossibile, d'altronde, prendere per buona la giustificazione secondo cui il tracollo registrato nel settore agricolo sarebbe dovuto alle sfavorevoli condizioni climatiche. Va considerato, anzitutto, che fra gli scopi principali degli interventi governativi nel Mezzogiorno c'era proprio quello di dare nuovo impulso all'agricoltura, mentre nel '64, nel Sud, si è avuta una diminuzione degli investimenti (da 281,6 a 224,9 miliardi)

Un eccezionale risultato è stato ottenuto nella diffusione de L'Unità di domenica 22 agosto, dedicata a Togliatti. La tiratura complessiva delle due edizioni di Roma e Milano ha registrato infatti un aumento di oltre centocinquanta mila copie rispetto alla media di domenica, aumento oltremodo significativo considerando lo sfollamento dei grandi centri per le ferie.

Alla presenza di centinaia di migliaia di lavoratori delle città i compagni, gli «Amici» i diffusori hanno sopportato, con l'aiuto delle Federazioni, organizzando carovane di macchine in provincia e nelle località di villeggiatura diffondendo L'Unità sulle spiagge, agli ingressi delle autostrade e sulle strade, portando il numero dedicato a Togliatti sin nei paesi e nelle frazioni più lontane.

Un elogio particolare va, assieme al ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito al successo della diffusione del 22 agosto, alle organizzazioni del Mezzogiorno, specialmente a quelle della Puglia, della Lucania, della Calabria e della Sicilia, che hanno raggiunto punte altissime di diffusione.

Ora tutto il Partito e la FGCI sono impegnati a garantire un nuovo grande successo alla diffusione di domenica 29 del numero speciale di Rinascita dedicato al compagno Togliatti.

L'impegno di migliaia di militanti in queste eccezionali giornate di diffusione della nostra stampa è la promessa per nuovi importanti successi nella campagna di proselitismo al Partito e alla FGCI.

«Venite con noi nel Partito di Togliatti, diventate comunisti per meglio combattere in difesa della pace e contro l'imperialismo, per liberarci dal governo Moro e andare avanti nella trasformazione democratica e socialista dell'Italia». Con questa parola d'ordine numerose nostre organizzazioni stanno organizzando centinaia di manifestazioni in tutta Italia. In queste manifestazioni, ai festival provinciali e locali de L'Unità, ovunque, l'impegno di proselitismo e di diffusione della nostra stampa sia al centro dell'attenzione di tutti i comunisti.

La Sezione centrale
Stampa e Propaganda
L'Associazione nazionale
«Amici dell'Unità»

Nostro servizio

HOUSTON, 23. Dopo due giorni di apprensione e di ansia, di preparativi affannosi in vista di un ammaraggio d'emergenza, di inconvenienti a catena, finalmente l'avventura di Gemini 5 senza distesa.

Il Centro di controllo di Houston ha dato oggi a Cooper e Conrad l'autorizzazione a proseguire fino alla quarantesima orbita. Gli scienziati americani appaiono assai più fiduciosi sull'esito del volo e sulla possibilità di portare a termine il programma di otto giorni previsto inizialmente per l'impresa.

Il problema principale, ora, è che i cosmonauti riescano a regolare i consumi e i pasti. In merito al sonno il direttore notturno del volo, Gene Kranz, ha dichiarato ai giornalisti: «Cercheremo di limitare il lavoro di Gordon e Charles al minimo, in modo da consentire loro di riposare più a lungo possibile». Per quanto riguarda l'alimentazione, è stato reso noto che durante la prima giornata nel cosmo Cooper e Conrad non erano riusciti a consumare tutti gli alimenti previsti, cioè tre pasti principali e due spuntini a testa; sembra invece che essi abbiano bevuto a sufficienza.

Mentre la pila a combustione sembra essersi definitivamente stabilizzata su una pressione di cento libbre per pollice quadrato (sempre otto nove volte inferiore a quella originaria ma, a quanto pare, sufficiente per la erogazione della corrente) il direttore generale del volo, Christopher Kraft, ha dichiarato che non vede ormai alcuna difficoltà al proseguimento dell'avventura spaziale fino al termine degli otto giorni. Comunque, l'autorizzazione a proseguire verrà data volta per volta ogni ventiquattro ore.

Oggi si è cercato anche di spiegare l'insuccesso che ieri aveva afflitto i cosmonauti. Secondo il medico Duane Catterton l'inconveniente non era legato a disturbi di origine sensoriale, come era sembrato in un primo tempo, cioè al rumore della radio ricevuta di bordo; Catterton ha detto: «Forse è stata l'eccezionale ora di volo l'impresa sembrava compromessa e i due piloti se la sono presa molto a cuore, non riuscendo a dormire».

Il riposo perduto, secondo il capo dei medici dott. Berry, è la causa principale della raucedine riscontrata a Conrad. Anche il dott. Catterton ha escluso che il fenomeno sia di natura infettiva e ha aggiunto che certamente non influisce sulla capacità di Conrad di svolgere i compiti assegnatigli.

Gli scienziati hanno poi atteso un ulteriore miglioramento della pila elettrogena per dare inizio a un esperimento, non previsto nei programmi originali, che avrebbe in qualche modo surrogato il fallito appuntamento in orbita con il satellite Monello, ormai lontanissimo dalla Gemini 5. Cooper ha tentato di inseguire, con l'aiuto di un calcolatore elettronico che elaborava la rotta, un punto immaginario, fissato matematicamente, che è stato denominato l'Agena fantasma. L'inseguimento, iniziato alle 17,50 circa, aveva una durata stabilita di due ore e un quarto.

Cooper ha subito accesso i

razzi frenanti, diminuendo di circa 19 chilometri orari la velocità in quel momento era di 27.800 chilometri. Il satellite fantasma in quel momento si trovava ipoteticamente collocato 768 chilometri dietro la navicella. I parametri della sua orbita non erano molto differenti da quelli della Gemini 5: l'apogeo era di 11 chilometri superiore. Al fine di arrotondare l'orbita e di aumentare ulteriormente il tempo di permanenza, alle 18,35 Cooper ha acceso i razzi propulsori, portando il perigee da 166 a 181 chilometri dalla terra.

Alle 19,06, infine, Cooper ha fatto compiere alla cosmonave una rotazione trasversale, poi ha acceso i razzi propulso-

ri e si è spostato di circa due chilometri e duecento metri in direzione nord, ponendosi così sullo stesso piano di rotazione dell'Agena-fantasma.

Intanto i cosmonauti avevano già concluso da alcune ore le prime due giornate di volo orbitale essendo entrati nella terza, precisamente alla fine della ventunesima rivoluzione intorno alla terra. Cooper, a sua volta, aveva già superato di sette orbite la sua precedente prova spaziale, compiuta a bordo di una capsula Mercury nel 1963. Nel momento in cui il limite personale di permanenza nel cosmo veniva valicato il comandante della Gemini 5 era

(Segue a pagina 3)

Oggi il dibattito in Parlamento

IL POPOLO GRECO

fronteggia Zirimokos e il ricatto militare



Elias Zirimokos

ATENE, 23. — Oggi il transfuga Zirimokos si presenta al Parlamento, dove ancora non si vede come potrebbe ottenere una maggioranza, tentando di speculare sulla disposizione della Corte a ricorrere, in caso di un suo fallimento, al colpo di stato militare. Egli del resto sta già tentando un colpo di stato per suo conto, con la destituzione, la persecuzione e l'arresto di sindaci e altri esponenti democratici. Ma il popolo, i sindacati, le organizzazioni democratiche, i Comuni, continuano ad accettare la lotta e a svilupparla. Il sindacato degli edili, il più forte della Grecia, ha già preannunciato uno sciopero di ventiquattro ore.

(In 10. pagina il servizio del nostro inviato)